

VareseNews

Funzioni associate, i piccoli comuni faticano

Pubblicato: Lunedì 16 Dicembre 2013



I sindaci degli 81 comuni sotto i 5mila abitanti della provincia di Varese devono rispettare i termini imposti dalla legge 135 varata dal governo Monti in materia di revisione di spesa. Entro giugno 2014 devono cioè attivare le cosiddette **Gao, gestioni associate obbligatorie**, per le nove funzioni di pertinenza comunale. Qualche esempio delle funzioni sono l'organizzazione della gestione finanziaria e di controllo, del trasporto pubblico comunale, della pianificazione urbanistica, delle attività di protezione civile e di primo soccorso, di polizia locale, di edilizia scolastica, di smaltimento dei rifiuti e così via.

Un compito non semplice. Soprattutto per i comuni che scelgono di diventare capofila di altri comuni per la gestione associata delle funzioni. Il capofila si trova infatti a dover sottostare ad un patto di stabilità maggiorato. Inoltre molti comuni hanno già all'attivo dei consorzi con altri comuni che svolgono a tutti gli effetti, un ruolo di gestione associata dei servizi. Queste e altre perplessità sono emerse oggi, 16 dicembre, nel corso di un incontro per fare il punto sulla situazione delle **Gao** in provincia di Varese, che si è svolto a Villa Recalcati e a cui hanno partecipato una sessantina di sindaci della provincia.

A fare da padrone di casa c'era il prefetto **Giorgio Zanzi**, il responsabile Anci Lombardia per i piccoli comuni, **Ivana Cavazzini**, il presidente dell'Unione provinciale enti locali, **Alessandro Vedani** e il direttore della sede territoriale di Regione Lombardia, **Mauro Visconti**. Durante la riunione è stato illustrato **uno studio realizzato dall'istituto di ricerca regionale Éupolis Lombardia**, in cui si fa il punto su quali comuni hanno già attivato delle gestioni associate obbligatorie (Gao), rispettando così la prima scadenza imposta dalla legge, quella al 31 dicembre 2012. **Sono in totale una cinquantina. Su ottantuno non pochi**, ma la strada da percorrere è ancora molta.

Da quanto emerso dalla ricerca, i comuni della provincia di Varese sotto i 5mila abitanti hanno iniziato a lavorare prevalentemente sulla gestione associata della polizia locale, della protezione civile e dei servizi sociali. La vera sfida, come ha sottolineato Ivana Cavazzini, sarà quella concernente l'organizzazione generale delle amministrazioni, del servizio tributi e di controllo.

«È ragionevole associare le funzioni dei comuni in un'ottica di efficienza e mantenimento della qualità dei servizi – dice il sindaco di Azzate **Gianmario Bernasconi** – ma deve essere fatto in ragione di un territorio e della sua realtà». Certificando quindi l'efficienza, non solo il risparmio di spesa, come

imposto dalla legge 135.

In questo percorso molti comuni sono ancora in alto mare, e Anci si sta preparando a chiedere una deroga alla scadenza di giugno 2014. Ad aggiungere altra incertezza **c'è poi il disegno di legge Del Rio**, ora in discussione in Parlamento e che, se approvato, trasformerebbe le Province in Enti di area vasta, ossia enti guidati dai sindaci stessi, a titolo gratuito e con competenze di pianificazione del territorio, dell'ambiente, del trasporto e dei servizi scolastici e che spingerebbe i piccoli comuni verso la fusione e la nascita delle Unioni dei comuni. «Quello a cui si trovano di fronte i comuni italiani – ha detto Alessandro Vedani – è un vero e proprio sconvolgimento. Anche per questo Upel vorrebbe rendere uniformi le piattaforme informatiche delle amministrazioni locali in modo di farle dialogare tra di loro». **«Un ginepraio normativo»** lo ha definito invece il sindaco di Azzate, , in cui invece di semplificare la macchina burocratica si rischia di complicarla ulteriormente.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it